

Cocaina

La cocaina è presente come alcaloide nelle piante appartenenti alla famiglia delle eritroxilacee e, in maggior quantità, nell'*Eritroxylum coca*, arbusto a crescita spontanea del Sud America.

I principali produttori mondiali di foglie di coca sono la Colombia, il Perù e la Bolivia.

L'uso, l'abuso e la dipendenza da cocaina sono un argomento attuale e scottante, rappresentando ormai una vera emergenza pubblica. Infatti, mentre un tempo la cocaina era considerata la "droga dei ricchi", oggi è usata da due milioni di italiani, che spendono 4 miliardi di euro all'anno. Non v'è categoria sociale, né fascia d'età, che non sia potenzialmente attraversata dalla problematica, per la quale le nostre Istituzioni non riescono a trovare valide soluzioni.

Lavorazione

La prima fase di lavorazione della cocaina partendo dalle foglie consiste nell'estrazione della cosiddetta "pasta di coca".

Tale pasta viene prodotta trattando le foglie secche con acido solforico, si presenta come un ammasso biancastro o marrone: viene assunta tramite fumo inserendone una porzione nell'estremità di una sigaretta oppure in pipe.

La cocaina grezza viene poi purificata chimicamente.

La forma più diffusa nel mercato clandestino è la **cocaina cloridrato**, dal tipico aspetto bianco, cristallino.

Modalità di assunzione

La cocaina viene rapidamente e facilmente assorbita da ciascuna delle vie abituali di somministrazione (nasale, orale, endovenosa o polmonare).

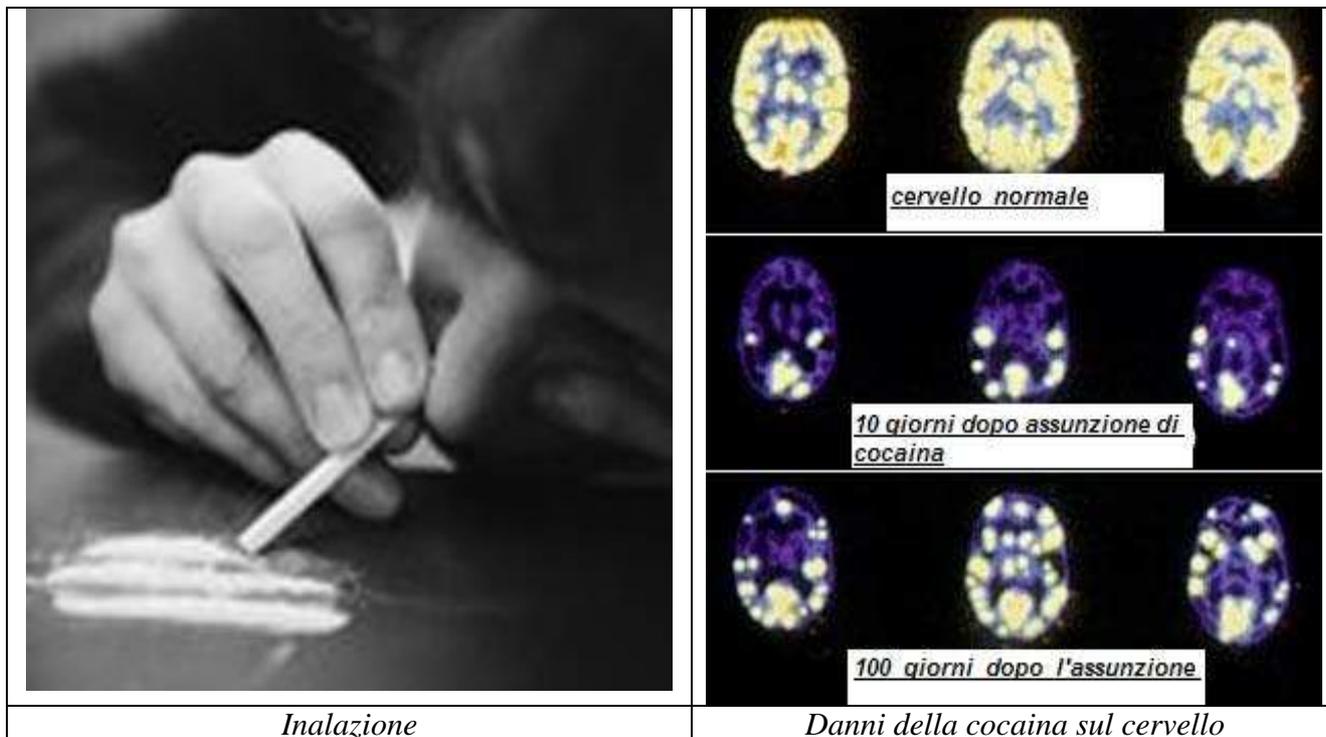
L'assunzione di cocaina per via nasale è comunque quella solitamente preferita dai consumatori abituali.

I cristalli di cocaina cloridrato, finemente tritati, disposti su un piano rigido sino a formare una striscia lineare, vengono inalati mediante una cannucchia nasale.

Ciascuna striscia contiene da 10 a 40 mg di cocaina secondo il grado di purezza della sostanza.

La cocaina, opportunamente trattata, può essere assunta anche per via orale.

La via sottocutanea e intramuscolare, a causa dell'effetto vasocostrittore, comportano un assorbimento più lento, pertanto gli effetti sono meno rapidi rispetto all'assunzione per via endovenosa.



Effetti

In pochi minuti inizia l'effetto euforizzante che si protrae per altri 25-45 minuti.

Al termine di questa prima fase appare una sindrome caratterizzata da irritabilità, agitazione e depressione.

Il desiderio di provare il piacere iniziale e di sfuggire all'ansia conducono all'uso compulsivo della sostanza, con rapidissimo aumento delle dosi e della frequenza d'uso, durante le quali il soggetto tende a non alimentarsi, è insonne, aggressivo, agitato e il suo umore tende ad assumere toni spiacevoli.

Il protrarsi dell'assunzione porta all'esaurimento psicofisico del soggetto che piomba in uno stato di torpore-apatia con conseguente abbandono dei contatti sociali, incapacità nel mantenere impegni lavorativi, trascuratezza fisica, depauperamento economico.

L'uso endovenoso della cocaina, per le sue caratteristiche farmacocinetiche, provoca effetti associabili a quelli del crack.

Danni

Bassi e medi dosaggi: provocano produzione di adrenalina, vasocostrizione con aumento della pressione sanguigna, della frequenza cardiaca, della temperatura cutanea e del diametro pupillare.

Alti dosaggi: ulteriori aumenti della pressione sanguigna, della frequenza cardiaca e della temperatura cutanea, vampate, cianosi, dolori al petto, vertigini, nausea e vomito. L'intossicazione grave, specialmente come risultato del fumo o dell'iniezione di cocaina, può determinare aritmie cardiache, convulsioni, emorragie cerebrali, temperatura elevata e disturbi respiratori.

La morte è più probabile che si verifichi se la cocaina viene assunta in combinazione con oppiacei e per via endovenosa.

Un effetto da non sottovalutare è quello sull'apparato riproduttore maschile, portando l'utilizzatore rapidamente ad uno stato di impotenza.

Effetti psicologici

La cocaina è una sostanza di abuso ad azione breve (effetti limitati nel tempo), che produce una sensazione istantanea di benessere, fiducia ed euforia.

In seguito si possono sviluppare rapidamente modificazioni comportamentali drammatiche, soprattutto in associazione a dipendenza.

In un contesto di dipendenza da cocaina a lungo termine si osservano comportamenti irresponsabili, isolamento sociale e disfunzioni sessuali. Può scaturire un comportamento aggressivo.

Durante l'astinenza sono comuni modificazioni dell'umore, come depressione con pensieri di suicidio, irritabilità, mancanza di interesse, labilità emotiva o turbe dell'attenzione e della concentrazione.

Crack

Si ottiene dal riscaldamento della cocaina cloridrato fatta reagire con diverse sostanze chimiche (bicarbonato di sodio o ammoniaca), ottenendo un composto intermedio.

Il crack si presenta sotto forma di piccoli cristalli opalescenti a costituire panetti di colore bianco-crema che, al momento del loro utilizzo, vengono frantumati e fumati con diverse modalità.

Il termine con cui viene designata tale sostanza di sintesi deriva dal tipico rumore "cracking" che producono i cristalli contenuti nella miscela quando vengono riscaldati.

Il crack viene frantumato in piccole parti e introdotto in apposite pipe, solitamente ad acqua. Il raffreddamento del fumo è indispensabile per l'integrità della struttura chimica della sostanza e per il suo maggiore assorbimento.

Un piccolo frammento di crack fumato, può indurre un effetto della durata di 20-30 minuti, al termine del quale l'euforia e la violenta ebbrezza vengono sostituite da una forte sensazione depressiva, accompagnata da prurito irrefrenabile.

Frequentemente, questa sensazione è di tale intensità e sgradevolezza da costringere il consumatore ad assumere immediatamente una seconda dose dopo pochi minuti dalla prima. L'assunzione ripetitiva, a brevissimi intervalli di tempo e a concentrazioni progressivamente crescenti conduce facilmente il soggetto ad un "crollo" psicofisico.

Il soggetto che fa uso di crack può associare al composto, per amplificarne gli effetti, ipnotici, sedativi, amfetamine, alcol o eroina.

La sindrome d'astinenza da crack si manifesta con vari sintomi: brividi, tremori, dolori muscolari, fame, sonno, depressione acuta.

Free-base

Simile al crack è il free-base, chiamato anche “Rock”.

La cocaina free-base, ovvero cocaina sotto forma di base libera, presenta un’elevata volatilità rispetto al sale cloridrato: ciò consente alla cocaina free-base di essere facilmente fumata, sia pura che mescolata a tabacco o a marijuana.

L’assunzione della cocaina base libera tramite fumo garantisce effetti più rapidi ed intensi rendendo tale derivato di sintesi maggiormente tossico rispetto alla cocaina cloridrato. La free-base raggiunge infatti il cervello in meno di dieci secondi contro i venti/quaranta della cocaina cloridrato.

La sua potenza è valutata in misura pari a cinque/sei volte rispetto a quella della cocaina cloridrato.

Il pericolo di overdose (assunzione oltre il limite di tollerabilità) è quindi maggiore in quanto si tratta di una forma di assunzione paragonabile a quella per via endovenosa per la quale ci sono, anche per la cocaina, i rischi di intossicazione acuta locale.

Speedball

L’assunzione di cocaina o crack in combinazione con l’eroina viene comunemente indicata come "speedball".

Questa combinazione è ricercata dal consumatore in quanto sembra attenuare l’effetto di depressione (effetto down), che interviene con l’esaurimento degli effetti della cocaina.

La combinazione cocaina-eroina è tuttavia estremamente pericolosa in quanto gli effetti contrastanti possono mascherare i sintomi di una overdose e comportare rischi fatali di blocco respiratorio e collasso cardiocircolatorio.

Sitografia

<http://www.webcocare.it/Cos%27%C3%A8%20la%20cocaina.htm>

<http://cocaina.dronet.org/presentazione.html>

http://www.aduc.it/notizia/cocaina+consumi+cure+umbria+non+solo_115214.php